

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO (a voce) *Catanzaro 28/10/2006*

*di Elisa Pizzi*

Ho conosciuto Nuccia negli anni 1991-1992. Per me era un'amica. Ci frequentavamo, anche se non assiduamente...io non andavo a trovarla spessissimo, a volte passavano anche 15 giorni. Però la cosa importante era questa: **per me era un punto di riferimento**. Sapevo che andando da lei **mi sentivo in pace** con me stessa e con il mondo che mi circonda. Poi mi ha dato un sacco di **consigli**, mi aiutava nella meditazione spirituale, spesso anche nelle **lezioni** che avevo sia a scuola, con i ragazzi e i bambini, e sia al catechismo. Tante volte, quando gli esprimevo dei dubbi o avevo bisogno di meditare con lei sulle cose da dire ai ragazzi, lo facevamo insieme. "Nuccia, mi serve un consiglio su questo, tu come pensi che potrei parlare ai ragazzi su questo argomento?"

### **LA CONSIGLIERA**

La cosa più importante che ho ritrovato con lei è stata **la preghiera**, più di tutto il resto.

Andando da lei era come se entrassi in un porto, nella pace. Anche nelle giornate più faticose, quando non ne potevo più, cercavo di trovare il tempo per scappare da lei. Molte volte insieme a Rita Rocca, anche la sera, pure alle nove, alle dieci, d'estate anche a mezzanotte, ...quando gli chiedevamo se potevamo andare, sempre rispondeva: "io vi aspetto". Tante volte dopo cena, anche d'inverno e col gelo, andavamo da lei. "Nuccia, -le dicevamo-, cerca di darci una strigliata, per riprenderci". "Che è successo?", diceva lei. Quasi ci confessavamo, parlavamo dei problemi e pregavamo su questi problemi. A volte stavamo anche in silenzio, cosa che oggi mi è più difficile. **Mancando lei, c'è stato un vuoto immenso**. Dove andare? Sì, il maestro è sempre lui, Gesù, però è bello sapere di avere una persona, a cui correre per avere innanzitutto un **grande affetto e comprensione**.

E' difficile spiegare il rapporto con Nuccia. Ci sono tanti piccoli episodi che non si riesce a raccontare in due parole. Però devo dire che da lei **abbiamo imparato una forza straordinaria**. Ci dicevamo: "Come è possibile entrare in casa di Nuccia così sconfortati e uscircene da lei (che pure è così minuta, quasi inesistente, piccolina, raggomitolata in quel lettuccio suo) con il coraggio da mangiarci il mondo e da potere affrontare tutti i mari in tempesta?"

Da lei ho portato anche i miei alunni del catechismo per pregare. Tutti abbiamo avuto questa impressione: **una forza e un'energia straordinaria. Entravamo zoppi e uscivamo guariti, rimarginati, pronti ad affrontare tutte le difficoltà.** Quando non ci vedeva era lei che ci telefonava; era preoccupata, quando passavano alcuni giorni e noi non ci facevamo né sentire né vedere. Oltre che un' **amica**, è stata una **mamma**, una **sorella**, una **consigliera**, una **persona speciale**, perché riusciva, nonostante i suoi studi si fermavano alla quinta elementare, a **insegnarci cose che superavano tutti i libri. Con due parole arrivava al punto centrale dei problemi.**

### ***UN NATALE MAGICO***

Un giorno mi disse: “Siamo nel periodo di Natale, che ne diresti se facciamo un rosario con il suono del violino, una preghiera accompagnata dalla musica?”. Lei estasiata, diceva: “Sarà bellissimo! La musica arriva velocissima a Dio, prima che le parole! Lo dobbiamo fare, ci stai?” E così con Dany, un ragazzo che suona la chitarra, abbiamo suonato la notte di Natale 1995 durante il rosario trasmesso da Radio Maria, e Nuccia ha proposto le riflessioni. Devo dire che, (con mia grande sorpresa), nei paesi nei quali insegnavo, a Olivadi, a Centrache,... più persone mi hanno detto che hanno seguito quel rosario musicato ed erano stupite su come è potuta venire in mente l'idea del rosario musicato e parlato. Erano entusiaste! Quella notte avevamo la sensazione di trovarci a Betlemme; nella semplicità e senza orpelli, abbiamo celebrato veramente il Natale. Oltre a Maria e Mimmo Spasari che hanno creato il collegamento con Radio Maria, c'eravamo io, Rita Rocca, Nuccia, Anna e la zia Elvira. Avevamo la gioia di essere accanto a Gesù appena nato: una sensazione che ci riporta alla nostra infanzia.

Nuccia ci propose anche le meditazioni della quaresima. Andavamo da Lei a pregare. Rita Rocca diceva a Nuccia: “Elisa non sa stare ferma neanche un secondo; l'unico momento, in cui la vedo stare tranquilla, **anche un'ora** in silenzio, è quando stiamo qua insieme a pregare, a fare meditazioni spontanee e sulla Bibbia”. Nuccia **sapeva tantissimi passi della Bibbia a memoria**, dai profeti, dai Vangeli, ... una cosa incredibile, **come se fosse stata giornate, mesi, anni a meditare sulla Parola di Dio**, a ripeterla, a rimuginarla.

### ***NUCCIA E MARISA ROMAGNINO***

A casa di Nuccia veniva con me anche una cara amica, si chiamava Marisa Romagnino, che è morta di tumore pochi mesi dopo Nuccia, dopo un calvario, durato cinque anni. Essa andava a casa di Nuccia per trovare conforto, per pregare. Quando mi diceva di non

farcela, voleva andare da Nuccia per avere un po' di coraggio. In quei giorni tremendi andavamo insieme da Nuccia. Molte volte era la stessa Nuccia che chiamava Marisa, soprattutto quando lei non poteva più muoversi, in quanto paralizzata. La confortava, aiutandola ad accettare la malattia, che però era difficile da accettare. Marisa sperava di guarire, perché per un certo tempo erano sparite le metastasi. Con Nuccia abbiamo condiviso la malattia di Marisa. Anche nei giorni che non riusciva a respirare ed era affaticata, -(certi giorni non riusciva nemmeno a dire: "Ciao, Elisa", che doveva fare due o tre respiri)-, Nuccia chiamava Marisa per darle conforto, pregare con lei, incoraggiarla a non arrendersi, specialmente durante la chemioterapia, quando stava malissimo. E questo avveniva anche quando non aveva più fiato e aveva difficoltà a parlare, Nuccia chiamava Marisa benché con una voce sottilissima.

Da Nuccia portavo anche altre mie amiche. Nonostante la sofferenza, a volte era lei stessa che ci chiamava e, quando andavamo, **ci sentivamo bene, era come una magia, ci dava coraggio e forza.** Con lei pregavamo moltissimo. La preghiera aveva le forme più varie. Spesso dicevamo il rosario con tutti i 15 misteri e lei faceva le meditazioni sul rosario; a volte meditavamo sul Vangelo del giorno, altre volte erano i nostri problemi, i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni a risvegliare la preghiera. In base ai problemi o a un fatto accaduto, anche a persone che conoscevamo, lei ci richiama al vangelo. La preghiera era libera, spontanea, ma era anche **sempre agganciata alla Parola di Dio.** Anche se dicevamo: "Oh! Che bella giornata", oppure, "oggi sta facendo il diluvio", Nuccia trovava il modo per agganciarsi alla Parola di Dio.

### ***NUCCIA E I CARCERATI***

Nonostante le sue condizioni fisiche, parlava tantissimo al telefono. Quando andavamo, ci chiedeva di comporre i numeri per parlare con mamme e mogli di detenuti. Alcuni di essi, che erano ritornati alla libertà, (ricordo uno di Cuneo e una famiglia di Palermo...), sono venuti a trovarla, proprio perché erano stati sostenuti dalle sue parole.

Ma la cosa più curiosa era che poche persone erano di Catanzaro, la maggior parte erano da più paesi d'Italia: Milano, Torino, Bari, Palermo, da tutte le parti. Come arrivavamo, diceva: "Fammi questo numero". Noi le dicevamo: "Nuccia, come fai a parlare?". E lei: "Ce la farò, ogni tanto mi riposo, ... è importante che io parli alle persone, pensa ai carcerati e ancora più alle loro mamme o alle mogli, che affrontano situazioni di grande tristezza". Parlare con i carcerati e le loro famiglie per Nuccia era come una missione.